anno 7 - n. 28 - 7 luglio 2016

trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

CANTINE E SOLIDARIETÀ, QUANTO FA BENE IL VINO?

NOVITÀ
Approvato Collegato agricoltura: ok a quote rosa nei Consorzi e a birra artigianale *pag.* 2

CHIANTI
Stop agli imbottigliatori fuori zona. In attesa dell'elezione del presidente *pag.* 3

TTIP
Accordo con Usa pronto a saltare? Ecco cosa ne pensano gli esperti. Lunedì l'11° round *pag.* 9

SOLIDARIETÀ
Dalle Onlus alle carceri: quanto investono le cantine in progetti sociali? *pag.* 10

RUSSIA
Embargo e blocco dell'import di alcolici? Ecco cosa sta succedendo davvero *pag.* 14

Solo su sky | Canale 412

Caso export regionali: Stefàno chiede l'apertura del tavolo al Mipaaf

Con una lettera indirizzata al ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, il senatore Dario Stefàno ha chiesto ufficialmente l'apertura di un tavolo tecnico presso il Mipaaf, per trovare una soluzione alle evidenti anomalie, dei dati e della propensione all'export, delle regioni italiane. Al tavolo dovrebbero partecipare oltre al Ministero, Ismea, Agenzia delle Dogane e Istat. Del caso si era parlato nel corso di una conferenza stampa, svolta al Senato lo scorso 23 giugno, durante la quale il parlamentare pugliese aveva denunciato che la "pigrizia burocratica" nel rilevamento dei dati – il calcolo dell'export regionale viene effettuato esclusivamente sul luogo di sdoganamento senza alcun collegamento con l'origine geografica del vino - produce una fotografia assolutamente bugiarda del sistema vitivinicolo italiano. In questo quadro risultano particolarmente svantaggiate le regioni centro meridionali del Paese e in modo particolare, la Sicilia e la Puglia.

I problemi legati alla rilevazione dei dati, erano stati sollevati nel mese di aprile in due articoli pubblicati sul sito del Gambero Rosso (18 Aprile 2016 - Quel vino siciliano che fa crescere l'export veneto. Ma i dati sono attendibili?) e sul settimanale Tre Bicchieri (n°17 del 21 Aprile 2016 - Sicilia en Primeur 2016. Ecco come si presenta l'Isola). Ora si aspetta la decisione del ministro Martina sulla convocazione del tavolo tecnico. - ***A. G.***

Approvato il Collegato agricoltura: introdotte quote rosa nei Consorzi e riconoscimento della birra artigianale

Approvato anche al Senato il Collegato agricoltura, dopo 27 mesi di gestazione. Di cosa si tratta?

"È un provvedimento fondamentale" dichiara il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina "*con cui, come Governo, raccogliamo la sfida di innovare e sviluppare un settore cardine per l'economia italiana. Le parole d'ordine sono semplificazione, tutela del reddito, ricambio generazionale e organizzazione. Su questi quattro assi possiamo costruire le basi per il futuro dell'agricoltura italiana*".

Ma vediamo le novità. Partiamo dalla birra che per la prima volta avrà una sua definizione. Mancanza che era pesata, non poco, in questi anni. Ricordiamo, infatti, che fino a questo momento la birra poteva essere analcolica, light, normale, speciale, doppio malto. Ma non artigianale, pena la multa. La definizione che si utilizzerà da adesso è *"birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e di microfiltrazione"*.

Relativamente al vino, vengono introdotte le quote rosa stabilite in un terzo dei componenti del consorzio. Ma, è consentito un adeguamento graduale degli statuti di questi ultimi, che hanno sei mesi di tempo per garantire in una prima fase almeno il 20% del cda al femminile. Sempre relativamente ai consorzi, è data la possibilità di costituirne uno per ciascuna Dop e Igp nell'ambito della produzione di vini liquorosi. Per quanto riguarda la semplificazione, vengono ridotti da 180 a 60 giorni i tempi per aprire un'azienda agricola. Spazio, poi, alla formazione aziendale per favorire l'ingresso dei giovani alla guida delle imprese. Sul tema del biologico, è previsto un taglio della burocrazia attraverso la semplificazione informatica con la creazione del Sistema informativo per il biologico (Sib). Interessante, poi, l'istituzione, presso Ismea, della Banca delle terre agricole con l'obiettivo di creare un inventario dei terreni agricoli disponibili a causa dell'abbandono dell'attività agricola e di prepensionamenti. – ***L. S.***

Commercio estero: l'agroalimentare raggiunge la sua quota più alta. L'export di vini traina anche il resto

L'export dell'agroalimentare italiano ha raggiunto il valore più elevato degli ultimi 25 anni: una quota del 9% nel 2015 sul totale delle esportazioni di made in Italy. È quanto emerge dalla fotografia scattata dal Crea, con il suo centro di Politiche e bioeconomia, nel rapporto 'Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari'. L'incremento delle esportazioni rispetto al 2014 è del 7,4%, con un valore di 37,2 miliardi di euro raggiunti nel 2015, ripartiti tra 6,6 miliardi per il settore primario (in particolare frutta fresca e legumi e ortaggi freschi), 23 miliardi per l'industria alimentare (tra cui derivati dei cereali, prodotti lattiero-caseari, ortaggi trasformati e oli e grassi) e 7,4 miliardi per quello delle bevande, con il vino a farla da padrone. In particolare l'export è stato trainato dall'aumento dei volumi esportati (+9,3), a fronte di una diminuzione dei prezzi (-1,8%). **Sul lato importazioni, invece, vale l'esatto contrario: aumento dei prezzi (+4,5%) e flessione dei volumi importati (-2,4%).** L'incremento import del 2% e dell'export del 7,4%, ha prodotto la riduzione del deficit della bilancia agroalimentare che è sceso, per la prima volta negli ultimi 25 anni, sotto la soglia dei 5 miliardi di euro (-4.782 milioni). Ciò ha comportato un miglioramento del saldo di 1,73 miliardi di euro rispetto al 2014.

Vino Chianti: stop ai nuovi imbottigliatori fuori zona. Troppe richieste dall'estero e il Consorzio punta a tutelare la Docg da eventuali frodi. In attesa del nuovo presidente

a cura di Gianluca Atzeni

Parola d'ordine tracciabilità. E protezione. Il Consorzio Vino Chianti fa sul serio e ha deciso, di concerto con Mipaaf e Regione Toscana, di consentire l'imbottigliamento del vino soltanto nei confini regionali. La modifica al disciplinare, che prevede un cambiamento nell'articolo 5 sulle norme per la vinificazione, non andrà a impattare su quelle aziende che già possiedono le deroghe Mipaaf per l'imbottigliamento fuori zona, ma sicuramente, come spiega il presidente del Consorzio, Giovanni Busi, servirà a mettere a freno un fenomeno molto recente: *"Stanno arrivando al Consorzio richieste di imbottigliamento da nuove imprese in Polonia, Cina, etc. Tutti Paesi dove non è possibile per gli organismi di controllo fare le dovute verifiche. Se anche le cisterne di vino partono dal territorio già certificate è nella fase di imbottigliamento e fascettatura che si perdono le certezze"*. E allora stop ai nuovi imbottigliatori.

La grande Docg toscana, che rivaleggia col Lambrusco nella classifica dei vini più venduti in gdo, **si estende per oltre 15 mila ettari, conta più di 3.600 produttori per 800 mila ettolitri di vino. Fuori zona si confeziona oggi il 6-7% su cento milioni di bottiglie medie annue** (una ventina di imprese suddivise tra Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna). Ma è l'estero il vero tassello della riforma: *"Vogliamo dare merito alle aziende toscane che sono controllate dall'inizio alla fine. Si tratta di un'operazione, se vogliamo, storica per una grande denominazione come la nostra"*, aggiunge Busi. La modifica del disciplinare semplificherà anche la vita a diversi imbottigliatori che avevano l'obbligo di stare entro i 25 km dalla zona di produzione, estendendo i confini a quasi tutto il territorio toscano. La proposta sarà discussa a fine luglio dal Comitato nazionale vini e, se l'iter non subirà rallentamenti, la nuova norma sarà valida già sui vini della vendemmia 2016. Sul fronte governance, il cda del Consorzio si riunirà venerdì 8 per nominare il presidente. Non è esclusa la riconferma di Giovanni Busi, per il suo terzo mandato consecutivo.

DIRITTO VITIVINICOLO. COSA DICE LA GIURISPRUDENZA SULLO STOP ALL'IMBOTTIGLIAMENTO FUORI ZONA?

È di queste settimane la notizia che non saranno più rilasciate autorizzazioni per imbottigliare il Chianti Docg fuori dalla Toscana (vedi articolo sopra). In ogni caso il nuovo disciplinare non pregiudicherà le aziende confezionatrici ubicate fuori dalla Toscana che hanno acquisito il diritto da almeno due anni. Attualmente sono 17 le aziende che imbottigliano legittimamente all'estero e che potranno continuare a farlo: 3 nell'Ue e ben 14 tra Canada, Usa e paesi asiatici.

Dell'imbottigliamento nel luogo di origine si è occupata la Corte di Giustizia delle (allora) Comunità Europee nell'ambito della causa C-388/95 promossa dal governo del Belgio contro la Spagna per la presunta violazione del principio della libera circolazione delle merci da parte della normativa interna spagnola che vietava l'imbottigliamento del Rioja a denominazione di origine controllata fuori dalla zona di origine. Il ricorso del Belgio fu respinto perché gli effetti restrittivi sugli scambi prodotti dalla normativa spagnola dovevano intendersi secondari rispetto alla tutela della reputazione del vino garantita dall'imbottigliamento nella zona d'origine che, secondo le parole della Corte di Giustizia *"è un'operazione importante la quale, se non viene eseguita nel rispetto di condizioni rigorose può nuocere gravemente alla qualità del prodotto posto che non si riduce al mero riempimento di recipienti vuoti ma comporta di norma, prima del travaso, una serie di complessi interventi enologici (filtraggio, chiarificazione, trattamento a freddo ecc.)"*. Anche in Italia questo orientamento è stato recepito. Il Tar Sardegna con la sentenza n. 268/2012 ha ritenuto legittimo il provvedimento che limita l'imbottigliamento del Vermentino Doc alla zona di produzione. Innanzitutto perché preserva il collegamento con il territorio anche nella fase successiva alla coltivazione e vinificazione, poi perché conferisce certezza alla provenienza del prodotto imbottigliato e commercializzato dal territorio tutelato con la denominazione di origine e, infine, perché tutela il consumatore dalle contraffazioni. Il disciplinare di prossima entrata in vigore è, dunque, in linea con gli orientamenti giurisprudenziali nazionali ed europei che hanno riconosciuto il ruolo centrale dell'imbottigliamento nel processo di produzione dei vini di qualità.

avv. Giulia Gavagnin, esperta in diritto ambientale e agroalimentare
avv.giuliagavagnin@gmail.com

Moscato Asti Docg, la sottozona Canelli verso il raddoppio della produzione. Ma lo sguardo è a una Docg autonoma sul modello del Nizza

a cura di Gianluca Atzeni

È dal 2011 che si produce il Moscato d'Asti Docg, sottozona Canelli. Un cru che in quegli anni contava meno di 30 mila bottiglie e che nel 2015 ne ha contate ben 124 mila, con un incremento rispetto a un anno prima del 30 per cento. Sono 17 le aziende che lo producono, riunite in un'Associazione che punta a valorizzarne le caratteristiche e l'immagine. E proprio il 2016, per questi produttori, potrebbe essere uno degli anni più importanti, col raddoppio delle quantità prodotte: *"Pensiamo di andare ampiamente sopra le 200 mila bottiglie"* dice Giuseppe Bocchino, presidente dell'associazione Moscato Canelli. Un balzo deciso in avanti, che guarda a quota 500 mila nel breve periodo. E, soprattutto, a un traguardo ben più ambizioso: *"Fare di questa sottozona una Docg indipendente, sul modello del Nizza Docg, con un preciso disciplinare e precisi confini produttivi"*. Oggi **sono 23 i Comuni dove si può produrre il Moscato di Canelli**, ma sembrano un po' troppi per chi vuole puntare a migliorare la qualità a rese relativamente basse (intorno ai 95 quintali di uve per ettaro) e a caratterizzare dal punto di vista organolettico le produzioni, rendendole distinguibili dalla grande famiglia del Moscato d'Asti Docg. *"Dovremo lavorare a questo e sappiamo che non sarà facile connotare il prodotto. Tuttavia"* avverte Bocchino *"non dovremo cadere nella tentazione di fare i grandi numeri, ci sarà da scremare gli attuali confini dell'area di produzione. Penso a una Docg con 5-6 milioni di bottiglie complessive che abbia le forze di andare sui mercati esteri"*. Attualmente, la propensione all'export delle aziende associate è abbastanza alta, con più della metà del prodotto che varca i confini. E il riconoscimento di una denominazione garantita autonoma potrebbe dare un valore aggiunto. Se ne parlerà sicuramente tra le strade dell'antico borgo di Villanuova, a Canelli, durante la terza edizione di Moscato Canelli e i colori del vino, in programma sabato 9 luglio.

Asti avrà la sua "Casa del vino". Dal 2017 in arrivo 7 milioni di euro di fondi europei

Sarà l'elegante Palazzo Ottolenghi, recentemente restaurato, a ospitare la Casa del vino. Il Comune di Asti avrà a disposizione, a partire dal 2017 e fino al 2019, un finanziamento regionale (a valere su fondi Ue) di 7 milioni di euro. In programma, la realizzazione di un'enoteca e di una biblioteca dedicati al vino. *"Darà al turista segni distinti del nostro più importante prodotto, avrà una sede di lavoro, un centro degustazione, sarà il punto di partenza di percorsi turistici nelle vigne, nelle cantine e nelle aree protette della provincia"* dice il sindaco di Asti, Fabrizio Brignolo, che ha presentato il progetto "Vino e cultura" alle commissioni Urbanistica, Turismo e Cultura del Comune. L'amministrazione ha deciso di non aspettare l'arrivo dei fondi comunitari (nell'ambito del finanziamento "Agenda urbana") e di emanare a breve un bando per la realizzazione dell'enoteca all'interno dei locali dell'ex biblioteca di Palazzo Ottolenghi, appena ristrutturati.

Confagri e Fee assegnano 13 Spighe Verdi. Le 'bandiere blu rurali' vanno anche a cinque Comuni Città del Vino

Ci sono anche 5 comuni Città del vino tra i 13 premiati in questa prima edizione di *Spighe Verdi* da Confagricoltura e da Fee Italia (Foundation for environmental education). Sono Castellina in Chianti, Castagneto Carducci e Massa Marittima in Toscana; Montefalco in Umbria e Matelica nelle Marche. Gli altri sono Agropoli, Positano e Pisciotta (Campania), Serralunga di Crea (Piemonte), Lavagna (Liguria), Caorle (Veneto), Ostuni (Puglia) e Ragusa (Sicilia). Per questo riconoscimento, che è una sorta di Bandiera Blu dell'entroterra (Fee gestisce da 30 anni il programma dedicato alle località balneari), sono stati valutati 67 indicatori, basati per l'aspetto agricolo sui principi del progetto EcoCloud di Confagricoltura. Tra questi: corretto uso del suolo, presenza di produzioni agricole tipiche, sostenibilità e innovazione in agricoltura, qualità dell'offerta turistica o degli impianti di depurazione, gestione dei rifiuti, cura dell'arredo urbano. L'eco-label Spighe Verdi vuole essere uno strumento di valorizzazione del patrimonio rurale, indicando alle amministrazioni la strada per coniugare qualità della vita e dell'ambiente.

Cervim, un percorso a tappe serrate per la tutela della viticoltura eroica: "Verso azioni comuni in Ue"

Non si ferma il tour informativo del Cervim, il centro di ricerca e studi per la salvaguardia della viticoltura di montagna. Nel recente incontro a Conegliano Veneto, assieme ai viticoltori veneti, della provincia di Trento, di Slovenia, Croazia e Stiria (Austria), il presidente Roberto Gaudio ha annunciato che si stanno mettendo a punto *"strategie e azioni comuni a livello europeo per la valorizzazione e la tutela della viticoltura eroica"*. Nelle tre precedenti tappe, il Cervim aveva incontrato a Banyuls sur mer (Francia) i consorzi della Côte Vermeille e del Priorat (Spagna); a Monterosso i viticoltori di Cinque Terre e Pantelleria; ad Apremont (Savoia) i viticoltori locali, valdostani e del Mont Ventoux (Francia) e del comitato Rhone Alpes. *"Queste isole di biodiversità viticola corrono il rischio di scomparire per gli alti costi di produzione. La coltivazione di un vigneto in queste zone"* ricorda Gaudio *"costa dieci volte di più di un vigneto in pianura. Inoltre, la viticoltura eroica rappresenta una sentinella nei territori impervi, e per questo eroici, dove si producono comunque vere e proprie eccellenze enologiche"*.

Il biologico diventi "modello del futuro". L'appello di Anabio-Cia

Prosegue a crescere nella prima parte del 2016 la spesa green, con un +19% dopo il +20% del 2015; un fatturato al consumo di 2,1 miliardi di euro annui, che sale a 2,5 miliardi considerando la voce food-service (ristorazione e bar). I dati illustrati all'assemblea Anabio-Cia dicono che in agricoltura il bio avanza, con quasi 50 mila aziende in Italia (oltre 11% della superficie coltivata) che in fase produttiva hanno potuto tagliare del 25% l'energia operando la conversione colturale. Considerando, inoltre, i prezzi sui campi, il biologico paga di più: l'esempio è quello del latte, che nel 2015 è stato pagato ai produttori a -13% rispetto al latte "bio" aumentato del 14%. **Le criticità, come ha notato il presidente di Anabio, Federico Marchini, si chiamano frammentazione del mondo produttivo e scarsa attenzione delle istituzioni.** L'appello al Mipaaf e al viceministro Andrea Olivero è a scommettere sul settore, che attende l'attuazione del Piano strategico nazionale. Legge di settore potrebbe approdare alla Camera *"entro il 2016"*, ha annunciato Massimo Fiorio (Pd), vice presidente della Commissione agricoltura. *"Per una reale affermazione del bio, vanno risolti i problemi della semplificazione legislativa e amministrativa e potenziate ricerca e innovazione"*, ha detto il numero uno di Cia, Dino Scanavino.

Guida Milano 2017. Speciale cena-degustazione all'Osteria del Treno

Dopo Roma, arriva anche la guida Milano 2017 del Gambero Rosso. Ad ospitare la serata di presentazione, sarà l'Osteria del Treno, che lunedì 18 luglio, dalle 20 in poi, dopo la premiazione riservata alla stampa, diventerà la location di una speciale cena-degustazione walk-around, con la complicità di alcuni tra i premiati della nuova guida. In degustazione i vini Piceni sotto l'egida del relativo Consorzio: oltre 40 espressioni per gustare la produzione vinicola dei vitigni autoctoni marchigiani, Pecorino, Passerina e Montepulciano. Per maggiori informazioni www.gamberorosso.it, in attesa di conoscere tutti i premiati della città meneghina.

supervisione editoriale
Massimiliano Tonelli
coordinamento contenuti
Loredana Sottile
sottile@gamberorosso.it
hanno collaborato
Gianluca Atzeni, Gianguido Breddo, Andrea Gabbrielli, Giulia Gavagnin
progetto grafico
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
contatti
settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità
direttore commerciale
Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
resp. pubblicità
Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

fino al 20 agosto
Montecarlo jazz&wine festival
Montecarlo (Lucca)
comune.montecarlo.lu.it

7 luglio
Marsala DOC film
Marsala (Trapani)
fino al 25 agosto

8-9 luglio
Lacrima Wine Days
Morro d'Alba (Ancona)

9 luglio
Prosa - Prosecco & Rosa
Ca' del Poggio Ristorante & Resort
San Pietro di Feletto (Treviso)
proseccoerosa.it

11 luglio
Falerno Première
Scauri (Latina)
Spiaggia dei Sassolini

14 luglio
DOC-Denominazione di Origine Cinematografica
Cembra (Trento)
tastetrentino.it
restipica.net

15 luglio
Mostra del vino
Vallonto di Fontanelle (Treviso)
fino al 1 agosto

16 luglio
Collisioni progetto vino
Barolo (Cuneo)
fino al 17 luglio
collisioni.it

18 luglio
presentazione guida Milano 2017 del Gambero Rosso
a seguire cena-degustazione
Osteria del Treno
gamberorosso.it

29 luglio
Vino è Musica 2016
Grottaglie (Taranto)
fino al 30 luglio
vinoemusica.it

4 agosto 2016
Spatium Pinot Blanc
San Michele Appiano (Bolzano)
eppan.com

5 agosto
33° edizione di Bancarel'vino
Mulazzo (Massa Carrara)
fino al 7 agosto

6 agosto
Calici di Stelle 2016
In tutta Italia nelle cantine associate al Movimento Turismo Vino
fino al 14 agosto
movimentoturismovino.it

27 agosto
Vineyard Tour 2016
Menfi (Agrigento)
fino al 28 agosto
vineyardtour.it

1-4 settembre
"Cantine nel Tufo"
Festa delle Cantine a Pitigliano (Grosseto)

Luglio mese di decortica. Nel mondo ogni anno 11,5 miliardi di tappi in sughero

Momento importante il mese di luglio per la raccolta del sughero. È questo il periodo in cui si completa la decortica, iniziata a giugno, nelle foreste delle principali aree di produzione: Spagna, Portogallo, Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) e Sardegna. In queste foto (concesse da Amorim, azienda portoghese leader di settore), una fase del distacco delle cortecce. **Occorrono 25 anni dalla semina alla prima decortica, poi ne passano altri 18 prima che si possa produrre un valido tappo** in sughero e, in seguito, 9 anni per la decortica successiva. Il fabbisogno annuale del comparto vino è stimato in 18,5 miliardi di tappi: 11,5 miliardi sono in sughero, 4,5 miliardi a vite e 2,5 miliardi in materiali sintetici. Il mercato italiano è stimato in 3 miliardi di tappi.

Cinque Terre, danni da grandine per oltre 400 mila euro. Sciacchetrà a rischio

È di circa 413 mila euro la stima dei danni ai vigneti delle Cinque Terre provocati dalla **forte grandinata del 12 giugno scorso** che ha interessato le aziende vitivinicole della provincia di La Spezia. Il valore economico del danno è stato stimato dagli ispettori agrari della Regione Liguria al 55% per l'uva da vino e del 90% sull'uva da Sciacchetrà, la cui produzione è considerata a rischio per questa annata. Considerando che si supera il limite minimo del 30%, la Regione sta elaborando la richiesta di stato di calamità naturale al Mipaaf: *"Una volta riconosciuto lo stato di calamità per i produttori delle due Doc Cinque Terre e Sciacchetrà"* spiega l'assessore regionale Stefano Mai *"ci sarà tempo 45 giorni dalla pubblicazione del decreto per presentare le domande di ristoro dei danni"*.

Gourmet

EXPOFORUM | HORECA FOOD & BEVERAGE

PROFESSIONISTI, IN OGNI SENSO.

PASSIONE per:

FOOD & BEVERAGE VINI & ALCOLICI TECNOLOGIE PANETTERIA PASTICCERIA GELATERIA
CAFFÈ CIOCCOLATO MACCHINARI ATTREZZATURE ARREDI ARTE DELLA TAVOLA
INNOVAZIONE DESIGN SERVIZI FORMAZIONE LAVORO E-COMMERCE WEB MARKETING

13-15 Novembre 2016

LINGOTTO FIERE TORINO

www.gourmetforum.it

Segui Gourmet su Gourmetforumtorino @gourmet_forum #gourmet16

Made by GL events | LINGOTTO FIERE TORINO

GAMBERO ROSSO

Addio Ttip? Il negoziato va in alto mare

a cura di Gianluca Atzeni

Il pessimismo del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, potrebbe essere semplice e sano realismo. Perché pensare che il trattato di libero scambio Ttip tra Unione europea e Stati Uniti venga chiuso in extremis negli ultimi mesi di presidenza Obama è un'ipotesi alquanto improbabile. A dirlo è stato in primis l'esponente del governo Renzi, ma la sensazione diffusa è che il prossimo round di negoziati (il 14°) previsto per lunedì 11 luglio non porterà all'accordo. Tuttavia, per la prima volta, come spiega l'europarlamentare Paolo De Castro (S&D), relatore per la parte agricola nel Ttip, nell'agenda degli incontri in programma a Bruxelles entrerà il tema delle indicazioni geografiche, a cui l'agroalimentare italiano guarda con molta attenzione: *"il Ttip non è morto. È chiaro che entreremo nel cono d'ombra della campagna elettorale per le presidenziali Usa. Pertanto, se non si riuscirà a chiudere si lavorerà con il nuovo inquilino della Casa Bianca. Del resto, sapevamo che fare un accordo commerciale con gli Usa in tre anni non sarebbe stata una passeggiata"*. Se Donald Trump o Hillary Clinton crederanno nei benefici del Ttip è tutto da vedere. E va considerato che nel 2017 si vota anche in Francia e Germania. *"Intanto gli Usa hanno chiuso di recente l'accordo con l'area del Pacifico* (Tpp; ndr) *e in un certo senso hanno la pancia piena"*, fa notare il presidente di Federdoc, Riccardo Ricci Curbastro, secondo cui il quadro è chiaro: *"Da parte americana c'è scarsa volontà di chiudere"*. E se il Ttip tarderà ad arrivare, anche l'intesa col Canada (Ceta, con una lista di oltre 150 Ig) *"potrebbe slittare di qualche anno"*, fa notare De Castro: *"La Commissione Ue ha formalmente presentato al Consiglio Ue la conclusione dell'accordo, scegliendo però di far passare il tutto dalla ratifica dei singoli Stati membri. Il tutto in un clima politico generale di rigurgiti nazionalistici e di incertezza sul dopo Brexit. Credo che ci vorranno altri due anni"*.

IL MIO EXPORT. Giovanna Altinier – Conte Collalto

1. Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?

25%. Non si può dire che ci siano mercati più semplici o altri più ostici: diciamo che la differenza la fa il cliente col quale si fa sinergia e la sua organizzazione.

2. Come va con la burocrazia?

L'Europa non sostiene la libera circolazione, almeno nel caso del vino e soprattutto verso i privati. Le accise gravano pesantemente su tutti gli operatori europei del settore. Per quanto riguarda l'extra-Cee, ogni singolo Paese ha delle norme a parte e tutti stanno gradualmente inasprendo i controlli. Alcuni accordi internazionali funzionano comunque bene (Usa, Canada, etc.), anche se l'Agenzia delle Dogane non rinuncia a cavillare quando se ne propone l'occasione.

3. Come sono cambiati l'atteggiamento e l'interesse dei consumatori stranieri nei confronti del vino italiano?

La globalizzazione ha fatto sì che le persone di ceto medio e medio-alto un po' si assomiglino internazionalmente, quindi chi si presenta alle degustazioni è sempre un po' lo stesso "tipo": più o meno elegante, più o meno colto, più o meno interessato a conoscere. Non manca chi crede di sapere, certo, ma la maggior parte dei partecipanti sembra bearsi delle nostre volenterose spiegazioni su vitigni, prese di spuma e abbinamenti. E questa illusione ci regala momenti di pura soddisfazione, a noi poveracci in eterno viaggio per diffondere il verbo. Ci facciamo ore di volo e notti in aeroporto, facciamo i facchini e i barman, lustriamo bicchieri e distribuiamo brochures... ma basta l'entusiasmo di uno straniero assetato a ricompensarci di tutto!

4. Come promuovete i vostri vini all'estero?

Attraverso iniziative dei nostri clienti, concorsi internazionali, stampa e fiere.

Conte Collalto | Susegana | Treviso | www.cantine-collalto.it

NEL PROSSIMO NUMERO
VILLA MARCELLO

Vendemmie e bottiglie per finanziamenti ad Onlus, reimpianto delle specie botaniche, progetti a sostegno delle donne e dei carcerati. Ma quanto investono le cantine nelle iniziative sociali? Ecco alcuni esempi virtuosi

Produrre vino e solidarietà. Storie italiane

a cura di Andrea Gabbrielli

L'IDEA DI RINVESTIRE UNA PARTE DEL PROprio fatturato in opere di solidarietà sia nel proprio territorio sia altrove, dando al vino una valenza "sociale", sta diventando sempre più popolare. Sono molte le aziende che si stanno confrontando con queste tematiche, ognuna con una propria visuale, ma accomunate dallo stesso spirito di "restituzione". Un'idea che si sta allargando a vari ambiti che abbracciano la cultura, i progetti di sviluppo, la conservazione del paesaggio, ecc.

ALESSANDRA, GIOVANE PRODUTTRICE SALENTINA NON HA impiegato più di tanto per convincere suo padre **Claudio Quarta,** fondatore dell'omonima azienda, nel creare nell'ambito della gamma aziendale "un vino di qualità alla portata di tutti", in grado di finanziare anche le associazioni attive nel sociale. In sostanza chi ha acquistato una bottiglia di vino Rosso Salento Igp Qua.Le, prodotto nella cantina di Emèra, ha finanziato con il 5% del prezzo della bottiglia (euro 6,50), una delle Onlus indicate dall'azienda. Qua.Le è *"un vino che non è affatto snob"* lo descrive così Alessandra *"non si dà arie, non partecipa ai concorsi. Un vino giovane, da festa, alla portata di tutti. E anche il packaging, realizzato con materiale riciclato, ci aiuta a rendere il vino più sostenibile per l'ambiente"*. Grazie a questa campagna Amka Onlus (sanità di base, microcredito e accesso all'acqua potabile), Charity Water (progetti idrici), Made in carcere (prodotti artigianali da materiali di riuso) e Salina dei Monaci (preservazione dell'ambiente) hanno beneficiato complessivamente dell'importo di 11 mila euro (10.937 euro), il 5%, appunto, del fatturato di 218.736 euro. Una somma, niente affatto piccola, considerando il breve periodo della campagna - giugno 2014 giugno 2016 - e nessun investimento per la promozione, che è stata consegnata a Roma durante una conferenza stampa lo scorso 17 giugno. Ora il progetto, annuncia Alessandra Quarta, si aprirà ad altre realtà: entro il 15 settembre 2016 le organizzazioni no profit e le associazioni di volontariato interessate, potranno inviare la propria candidatura, scrivendo ad alessandra@qualevino.it

INSIEME PER PANTELLERIA

CANTINE PELLEGRINO 1880

UN ALTRO ESEMPIO DI SOLIDARIETÀ È QUELLO MESSO in campo dalla **Carlo Pellegrino** con "Insieme per Pantelleria". Nella notte del 29 maggio scorso dei delinquenti rimasti sinora ignoti, hanno appiccato degli incendi che nel corso di quasi quattro giorni hanno mandato in fumo oltre 600 ettari »

» tra bosco e macchia mediterranea insieme a qualche vigneto. Particolarmente colpita la Montagna Grande, Monte Gibele, parte di Serra della Ghirlanda. L'azienda con sede a Marsala e Pantelleria, ha voluto lanciare l'iniziativa "Insieme per Pantelleria", che ha come obiettivo di contribuire concretamente al progetto della Riserva Naturale Orientata, raccogliendo fondi per la realizzazione di un vivaio dove riprodurre, e successivamente reimpiantare, le specie botaniche più rare, e quindi maggiormente a rischio di estinzione, che costituiscono un patrimonio di biodiversità di valore inestimabile per l'isola. La raccolta fondi è avvenuta nel mese di giugno – durante il quale sono stati raccolti 3 mila euro, con una vendita di 6 mila bottiglie - nel canale Ho.Re.Ca. servito dalla Pellegrino e nell'enoteca aziendale di Marsala, attraverso la vendita di bottiglie di Gibelè o Nes, zibibbo tranquillo e Passito prodotti a Pantelleria dall'azienda, che hanno contribuito con 0,50 centesimi a bottiglia al finanziamento del reimpianto dei boschi e l'acquisto delle attrezzature utili. La campagna, per altro, è stata prorogata nell'Enoteca aziendale di Pantelleria sino al 31 agosto: complessivamente l'azienda punta a raccogliere altri 6 mila euro.

Impossibile, poi, non citare il progetto vino Gorgona portato avanti dalla famiglia **Frescobaldi**: dal 2011 gli

IMPEGNO SUL TERRITORIO. L'ESEMPIO DI PLANETA CON LO SCIARANUOVA FEST

Anche proporre l'arte è un modo di promuovere e valorizzare i territori. L'azienda siciliana Planeta da luglio a settembre, propone spettacoli e musica nelle sue cantine. Nel Teatro in Vigna a Sciaranuova sull'Etna annunciata la seconda edizione di Sciaranuova Festival che ospiterà quattro spettacoli teatrali sotto la direzione artistica di Paola Pace. Inoltre, a settembre prende il via la settima edizione della residenza itinerante per artisti Viaggio in Sicilia, col titolo "Mappe e Miti del Mediterraneo", a cura di Valentina Bruschi, in vista della mostra in programma nel 2017. "Crediamo" confermano Alessio e Francesca Planeta *"nell'impegno a promuovere iniziative culturali di qualità, cercando, così, di valorizzare anche attraverso questa chiave i territori della Sicilia in cui siamo presenti, ricambiando in parte tutte le opportunità che ci offrono. Un tributo alla nostra terra".*

IL CONSORZIO DELLA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP E LA REGGIA DI CASERTA

È considerato un progetto pilota, non solo per il Sud, quello firmato tra il Consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop e la Reggia di Caserta che vale investimenti per oltre 1 mln di euro da parte del Consorzio. Il progetto, tra l'altro, prevede la nuova sede consortile nell'area delle Cavallerizze della Reggia, a cui verrà corrisposto un fitto annuo di 80 mila euro. Lo spazio, di oltre 1000 metri quadrati, prevede attività di formazione sia con i giovani sia con i dipendenti dei caseifici e informazione (consumatori, giornalisti, operatori del settore). Spazio anche per investimenti in ricerca e sviluppo del prodotto, insieme all'Università Federico II. In più il Consorzio finanzierà la riapertura del Teatro di Corte della Reggia di Caserta. "*Questo accordo è un vero e proprio evento che va nella direzione della rinascita della Reggia"* ha detto il direttore, Mauro Felicori *"La scelta di fondo è chiara: tale rinascita coinvolge il territorio di cui la mozzarella è un simbolo. È un accordo semplice, ma forte da cui traggono vantaggio agricoltura e Beni Culturali". "Questo progetto sarà il nuovo biglietto da visita del Consorzio"* ha detto il presidente del Consorzio, Domenico Raimondo *"ed è la testimonianza che ormai si è voltato pagina rispetto all'immagine che di questo territorio e di questo prodotto si è fatto ingiustamente nel passato".* I lavori dell'assemblea annuale del Consorzio sono stati conclusi dal sottosegretario Cesaro. *"L'intesa offre l'occasione per dare una nuova narrazione del nostro territorio"* ha detto *"Da Caserta arriva un esempio per il resto del Paese che si fonda sulla sinergia tra pubblico e privato, rapporto che fino a poco fa sembrava impossibile e sulla piena collaborazione tra i ministeri, nell'ottica di una reale ricaduta economica, culturale ed occupazionale per i territori interessati".*

agronomi e gli enologi del gruppo toscano lavorano con i detenuti dell'omonima isola di pena, offrendo loro competenze sulla viticoltura e sul vino, che potranno utilizzare successivamente per costruirsi un nuovo futuro. Il vigneto in questione, affittato per 13 mila euro annui dalla famiglia, comprende due ettari di Vermentino e Ansonica, da cui nascono le 4.000 bottiglie del bianco di Gorgona. Un'esperienza destinata ad essere a breve ripetuta anche nell'isola carceraria di Pianosa.

Spostandoci più a Nord, le sorelle Bortolomiol dell'omonima azienda di Valdobbiadene non sono nuove a progetti di sostegno alle donne in varie parti del mondo. Questa volta è stata scelto il Nepal devastato dal terremoto del 25 aprile 2015 e in particolare la Ong Jay Nepal con sedi nel Paese himalaiano e a Roma. Spiega Elvira Bortolomiol: *"Abbiamo deciso di sostenere un progetto per la costruzione e l'avviamento di un laboratorio di cucito gestito da donne nel distretto di Bodgaun per farlo diventare un percorso di indipendenza economica delle donne stesse"*. Jay Nepal è impegnata nello sviluppo di una microeconomia in grado di permettere maggiore indipendenza alle donne e di creare un volano per un sistema economico in grande sofferenza. *"Ci impegneremo in un'azione diretta per attivare la produzione di borse in stoffa che poi verranno utilizzate anche come contenitori delle bottiglie di vino"*. Complessivamente si tratta di un finanziamento di 6 mila euro che verranno raccolti anche in occasione di un concerto che si terrà presso l'azienda.

Sempre nelle terre del Prosecco Superiore, a San Pietro di Feletto, l'azienda **Le Manzane** ogni anno sceglie di fare una vendemmia solidale con la raccolta di fondi. Nel 2016 è stata la volta de La Città della Speranza Onlus. Alla festa hanno partecipato oltre 400 volontari insieme ai piccoli ospiti della Clinica Oncoematologica di Padova e ai loro familiari. L'incasso e parte del ricavato della vendita, nel periodo prenatalizio, delle bottiglie di Prosecco Superiore ottenuto con l'uva vendemmiata domenica 6 settembre sono state destinate alla Onlus. Lo scorso 18 marzo il titolare dell'azienda Ernesto Balbinot ha consegnato alla Fondazione Città della Speranza un assegno di 13.099 euro, frutto della "Vendemmia solidale, festa e beneficenza nella terra del Prosecco Superiore". In precedenza era stata la volta della solidarietà in Braille per i non vedenti o ancora il sostegno all'associazione dei Clown in Corsia della Fondazione Dottor Sorriso Onlus che hanno la missione di rendere più serena la degenza dei bambini in ospedale. *"Dopo averli conosciuti, sono rimasto colpito dal loro cuore e dalla loro professionalità"*, ha raccontato Balbinot, *"Sono stato contento di mettere a disposizione i miei vigneti per raccogliere, insieme, i frutti della solidarietà"*. Già perché vino e solidarietà, vanno decisamente d'accordo.

GAMBERO ROSSO

30 ANNI DI SUCCESSI

Milano

capitale dell'enogastronomia

lunedì 18 luglio 2016
Ore 20.00 Cena degustazione walk-around

Osteria del Treno
via San Gregorio 46, Milano

Assaggi a cura dell'Osteria del Treno
con la complicità di alcune botteghe che hanno fatto (e faranno)
la storia della città

in degustazione i vini Piceni
oltre 40 espressioni per gustare la produzione vinicola
dei vitigni autoctoni pecorino, passerina e montepulciano

IN COLLABORAZIONE CON

CONSORZIO TUTELA VINI PICENI

INFO: www.gamberorosso.it

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI
Unione Europea / Regione Marche PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
REGIONE MARCHE

PARTNER

ACQUA PANNA S.PELLEGRINO THE FINE DINING WATERS

illy

Un problema burocratico con i contrassegni di accisa crea il panico fra gli importatori di vini ed alcoolici: un ulteriore passo indietro per gli scambi commerciali? Non proprio. E intanto arrivano i primi timidi segnali di ripresa per il 2016

Blocco alcolici? Cosa sta succedendo davvero in Russia

a cura di Gianguido Breddo*

Premettiamo subito che, mentre scrivevamo questo articolo, è arrivato il "lieto fine" che tutti stavano aspettando. Ma partiamo dall'inizio.

La vicenda dei giorni scorsi

È bastato un breve articolo pubblicato la scorsa settimana dal quotidiano "Kommersant" per gettare nel panico anche i nostri esportatori di vini in Russia. La notizia (ripresa anche dal nostro giornale), citando funzionari governativi e rappresentanti del mercato, paventava che la fornitura di bevande alcooliche, in un prossimo futuro potrebbe essere sospese, perché c'è una grave carenza dei necessari contrassegni di accisa da applicare alle bottiglie.

Andiamo ancora indietro per capire il perché di questa situazione: dal 1 luglio 2016 gli alcolici di importazione devono avere i contrassegni di tipo nuovo, questo per renderli compatibili pienamente con il nuovo sistema di controllo anticontraffazione denominato Egais (ne abbiamo parlato su Tre Bicchieri, numero 22 del 26 maggio2016). Solitamente i contrassegni ed i valori bollati sono stampati (come in molti altri Paesi) dalla Zecca dello Stato. Ora è successo che la stessa, denominata Goznak, sia stata recentissimamente riorganizzata in forma di Società per Azioni, a forte partecipazione statale, ma di fatto come società di diritto privato. Il servizio delle Dogane si è pertanto trovato nell'impossibilità di passare l'ordinazione direttamente, come in precedenza, in quanto la legge impone che di fronte a soggetti privati, si svolga una gara d'appalto.Goznak non è ancora pienamente attiva, dal punto di vista giuridico, e quindi non può partecipare tecnicamente alla gara. Morale: le Dogane non hanno potuto indire la gara, mettendo a rischio le forniture degli alcolici d'importazione in Russia. I più pessimisti paventano addirittura che le riserve di alcolici si sarebbero potute esaurire verso Capodanno, periodo in cui si smercia più della metà delle importazioni annuali.

I rischi per tutti

Il direttore generale dell'Associazione degli operatori del settore, Aleksandr Romanov, in una recente intervista al canale televisivo "360 gradi" aveva »

LA PROROGA DELL'EMBARGO

In ogni caso l'embargo sui prodotti alimentari europei e occidentali resterà in vigore fino al 31 dicembre 2017. Lo ha deciso, e annunciato il Cremlino qualche settimana fa in seguito al rinnovo, per altri sei mesi, delle sanzioni economiche che l'Ue ha imposto alla Russia relativamente alla crisi geopolitica con l'Ucraina.
La Coldiretti ricorda che in questi due anni l'Italia in Russia ha perso 600 milioni di euro: non solo a causa del completo azzeramento delle spedizioni di ortofrutta, formaggi, latticini, carni e salumi, ma anche per il calo dei prodotti non toccati dall'embargo. Tra cui anche il vino.

spiegato come, secondo lui, si sarebbe potuta salvare la situazione: "*Abbiamo il decreto del Governo n.331 del 20 aprile 2016 sulla modifica di questi contrassegni, che dovevano essere rilasciati già dal 1 luglio scorso*" ha detto Romanov *"con una semplice modifica al Decreto in questione, la Goznak può essere messa in condizione di continuare a stampare contrassegni del tipo vecchio, fino a che la situazione burocratica non sarà stata sistemata"*.

Elementare Watson! D'altronde il Governo non avrebbe avuto nessun motivo per non accettare una soluzione del genere. Infatti, un reale blocco metterebbe in crisi, non solo gli operatori del settore, ma anche il bilancio statale, che gode di grossi introiti dalla vendite delle accise. È noto, infatti, che prima che gli alcolici vengono importati, l'operatore deve preventivamente acquistare i contrassegni di accisa, pagando tutte le imposte e tutti i diritti: dazi doganali, l'accisa stessa e l'iva. Questo vuol dire che in caso di blocco, lo Stato non incasserà anticipatamente questa importante componente del Bilancio pubblico. Quindi, tanto polverone per nulla? Direi proprio di sì, visto gli interessi in ballo che in questo caso accomunano gli operatori del settore, Stato ed anche i consumatori. Come suonava la frase che rese celebre Viktor Cernomirdin, allora Capo del Governo? *"Volevamo fare il meglio, ma ci è venuto come sempre!"* »

Le ultime novità

Ed ecco le ultime novità (vedi premessa) arrivate proprio in queste ore. Un decreto esecutivo del Governo Russo è stato preparato e già approvato dai Ministeri competenti, in modo da autorizzare la Zecca di Stato (Goznak) a stampare i nuovi contrassegni di accisa senza che debba essere effettuata la preventiva gara di appalto. Si è andati oltre le aspettative, insomma. Il vice Primo Ministro, Alexander Khloponin, ha incaricato il Ministero delle Finanze di operare tutte le procedure necessarie affinché il problema sia risolto senza ulteriori intoppi o ritardi. D'altronde, lo avevamo detto, nessuno avrebbe avuto l'interesse a stoppare totalmente l'import di alcolici. Adesso possiamo tutti - operatori del settore ed esportatori italiani - brindare al nuovo corso?

console onorario d'Italia a Samara e appassionato di cibo e di vino.

2016, QUALCHE TIMIDO SEGNALE DI RIPRESA PER IL VINO

La notizia di questo ulteriore ostacolo, arriva in un periodo che sembrava essere partito col passo giusto. Secondo i dati Istat elaborati da Ismea per l'Osservatorio del Vino, nel primo trimestre 2016 l'export di vino italiano in Russia sarebbe in netta ripresa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: +11,6% a volumi, +6,1% a valore (vedi grafico sotto). Certo siamo ben lontani delle performance pre-embargo, quando si viaggiava sui 260 milioni di euro (2013). Si consideri, solo, che il 2015 si è chiuso a 181 milioni di euro: praticamente un dimezzamento. Sarà il 2016 l'anno della ripresa?

ESPORTAZIONI ITALIANE DI VINO E MOSTO IN RUSSIA - I TRIMESTRE 2015/2016

Ettolitri			Migliaia di euro		
GEN-MAR 2015	GEN-MAR 16	VAR.%	GEN-MAR 2015	GEN-MAR 16	VAR.%
41.800	46.668	11,6%	10.085	10.703	6,1%

Fonte: Osservatorio del Vino

Pizzeria Ristorante
AL CAVALLINO
GORIZIA
viale XXIV Maggio, 18
+39 0481 545158
pizzeria.alcavallino@gmail.com

Al Cavallino
PIZZERIA-RISTORANTE

Fatta col cuore.